

Elena Paciotti
presidente Anm



Elena Paciotti Stefano Carolei/Sintesi

«Vogliono tutelare i poteri forti»

MARCO BRANDO

MILANO «Ogni magistrato è tenuto ad applicare le leggi. Ma nessuno di noi è un servo della gleba. I pm di Mani Pulite hanno manifestato una esigenza nobile volersi sentire in sintonia con la propria coscienza»

raccomandato al governo di rispettare il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di non ricorrere allo strumento rovinoso del decreto legge

di far loro applicare una legge ingiusta. Ahimè noi possiamo essere costretti ad applicare leggi ingiuste. Ma non credo che si debba anche tacere. Siamo in un Stato democratico. Vorrei ricordare che fu il regime fascista ad abolire l'Associazione nazionale magistrati ricostituita nel Dopoguerra.

Secondo lei, l'inchiesta Mani Pulite, da Mario Chiesa in poi, sarebbe andata avanti nel caso fosse stato in vigore un decreto come quello appena varato dal governo?

No. Con queste norme, no. Il decreto è persino più favorevole agli imputati di un'amnistia avendo valore anche per il futuro. Sappiamo che l'inchiesta si è sviluppata perché molti cittadini si sono fatti avanti. Ciò è avvenuto per molte ragioni. Tra queste anche la fiducia che i magistrati fossero in grado di intervenire con efficacia.

C'è chi sostiene che state pagando un eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva. È d'accordo?

Ci sono state importanti inchieste svolte senza ricorrere alla carcerazione preventiva certo. Ma tutto dipende dalle condizioni del Paese. La verità è che in base alla mia esperienza il potere politico è intervenuto sempre e solo per contrastare ciò che di buono era stato fatto. Si è mai vi-

sto un intervento in sede legislativa per combattere gli insabbiamenti di inchieste nel cosiddetto porto delle nebbie (Roma, ndr)?

Però, al contrario di qualche mese fa, adesso la gente stenta a reagire. Il consenso nei vostri confronti è in calo?

Guardi: la magistratura può avere ampi consensi in determinati periodi. Ma non può godere di consensi acritici, né il suo ruolo è quello di raccoglierci. Perché? Perché i magistrati adottano provvedimenti che non sono mai indolori. È il loro mestiere. Ecco i cittadini devono avere rispetto per questo ruolo. Devono essere consapevoli del ruolo fondamentale che la magistratura e anche l'informazione, hanno per il corretto equilibrio di un sistema democratico.

Quello che la gente deve pretendere è molto semplice: diritti uguali per tutti i cittadini

Tiziana Parenti
deputato di Forza Italia



Tiziana Parenti Marco Marcotulli/Sintesi

«Dirò no, anche se perderò ancora»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Decreto indecoroso. Probabilmente incostituzionale. Soprattutto, con un animo di classe. Tutto teso a preservare ricchi e potenti. Ironia del ministro-avvocato «garantista» Biondi: per falso in bilancio, in galera non andrai se invece oltraggi un vigile urbano, in galera. Il testo consegnato ha provocato reazioni anche nella maggioranza.

Ma ruppe con il pool, sollevò, appena arrivata, interrogativi sulla scarsa democrazia interna di Forza Italia. Norberto Bobbio, di recente, ha ripetuto qualcosa di simile. Quindi, lei si comporta in modo molto combattivo e molto franco...

legge allora scelgo. Certo non è escluso che io resti isolata e schiacciata. Queste cose però le metto già nel conto prima. Le scelte hanno sempre un costo.

Stiamo parlando con l'eroina Parenti che da sola si oppone, da sola risponde no?

Per carità. In democrazia non devono mai esserci né eroi né vittime. Ho paura di questo Paese che prima crea degli eroi poi li distrugge. In effetti, questa storia si ripete sistematicamente. Si cerca una tutela provvisoria, per i motivi più diversi: dopodiché, quando

si da gesti troppo emotivi. E un po' narcisistici. Magari incosciamente quel pool si è sentito l'eroe distrutto, a rischio di essere distrutto. Sa: la gente si stanca dei propri eroi. Non ci crede più.

Ritene che in Italia, con i successi di Mani Pulite, sia nata una sorta di «repubblica dei magistrati» e che il potere politico abbia voluto mettere uno stop, anche se con questa pessima modalità?

«Repubblica dei magistrati»? La questione esiste. E la risposta sta sempre nei correttivi, nelle regole che al momento, secondo me non esistono.

Anche al migliore tra i cittadini non si deve mai dare troppo potere perché finirà prima o poi, per usarlo male. Per abusarne. Una società senza regole o con troppe regole, diventa quella che Durkheim chiamava società anomica caotica dove tutti

si affollano a occupare i medesimi spazi. Come il mare a Ferragosto. Magistratura, potere politico, opinione pubblica: è vero che a tutto i primi due hanno cercato di cavalcarla?

Non c'è dubbio. In un certo senso, è questione fisiologica. In virtù anche dei mass media. Però oggi, l'opinione pubblica mi pare che si orienti con maggiore autonomia. E minore apatia, rassegnazione

Ha citato i mass media. La stampa sostiene che l'articolo 8 del decreto che impone il segreto sulle notizie giudiziarie fino alla chiusura delle indagini è un «bavaglio». Lei, Parenti, che farebbe al posto di un giornalista?

Che guaio questo catastrofismo! Se fossimo un popolo più razionale sapremmo orientarci meglio. Non eccedere muoverci con razionalità. Con misura. Quando c'è la caccia all'informazione di garanzia, non è mai colpa dei giornalisti ma di chi glielo fa fare.

La custodia cautelare, secondo Tiziana Parenti, è stata male applicata?

La giustizia quando si trasforma in vendetta, provoca reazioni negative. Diventa non più credibile. Se la custodia cautelare, che il nostro codice disciplina così bene viene usata come sistema fisiologico per interrogare le persone, al di là di quelle e contro quelle che sono le esigenze, finisce per indebolire l'istituto stesso. E la funzione di chi opera.

Quale messaggio politico contiene il decreto Biondi?

Un messaggio negativo. Perché riporta indietro una situazione e i valori acquisiti dalla società invece di spingere la società stessa verso una evoluzione e un maggior senso della giustizia.

Parole saggie. Riuscirà a affermarle, a condurre questa sua battaglia?

Temo che se va come l'altra volta sarà un disastro.

Le dimissioni? Sono un gesto dimostrativo. Ma i magistrati non devono farlo.

non si ha più bisogno di quella tutela diventata ingombrante allora già a picconate.

Parenti, hanno fatto bene i magistrati del pool di Mani Pulite, i suoi ex colleghi e - Immagino - amici, a dimettersi oppure hanno solo giocato a braccio di ferro?

Considero quelle dimissioni un gesto dimostrativo. I magistrati, però dovrebbero sempre astener-

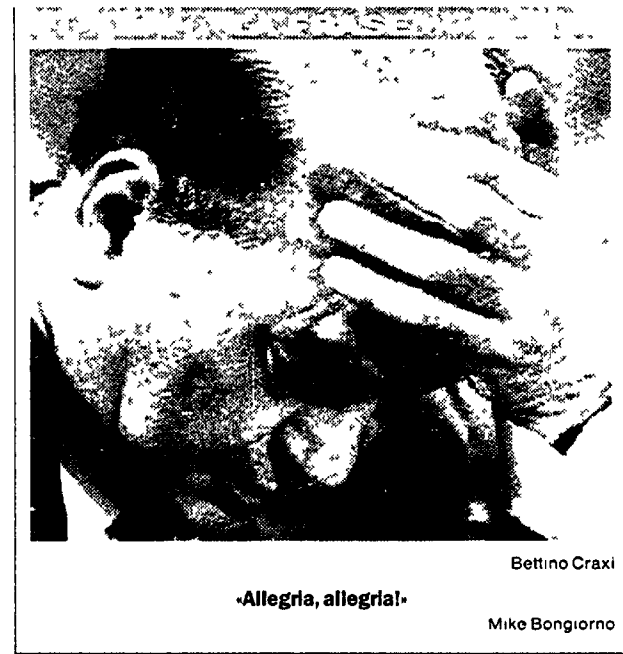
DALLA PRIMA PAGINA Rinunciate e discutiamo

compromettenti, che mentendo affermava di aver gettato nella spazzatura le tangenti depositate invece, più convenientemente in una banca svizzera.

«Me ne frego male che mi va, mi riposo a casa mia per qualche mese». Non è tollerabile che non si faccia un solo passo per rimuovere le vere ingiustizie della giustizia prima tra tutte la lunghezza dei procedimenti ma ci si limiti a salvare dal carcere amici e parenti.

nibili a correzioni anche profonde. Ma queste correzioni avrebbero effetto solo quando saranno definitivamente approvate e cioè, se restano fissi i calendari delle Camere a settembre-ottobre. Nel frattempo il decreto che tutti vorrebbero modificare avrebbe pieno effetto.

C'è un'altra strada più efficace. La Camera, nella prossima settimana nega con il suo voto che il decreto abbia i requisiti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione. Il decreto decade immediatamente. Il governo ripresenta quindi lo stesso testo come disegno di legge e le opposizioni si impegnano a prenderlo in esame in tempi brevissimi, prima della sospensione feriale. Si possono così introdurre i più forti antidoti ai possibili abusi della carcerazione preventiva senza discriminazioni e senza favoritismi. Rivedere i propri errori per un governo, è atto di saggezza. Ostinarsi contro ogni ragione di equità, potrebbe apparire segno di debolezza o della presenza di un interesse privato più forte di ogni pubblica responsabilità. [Luciano Violante]



Bettino Craxi Mike Bongiorno

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and editorial board members.